

Cassa depositi e prestiti: “Ok al piano per Città della Salute di Novara”

L'esito della consultazione di mercato condotta da Cassa depositi e prestiti per conto della Giunta regionale definisce in linea di massima “soddisfacenti” le ipotesi contenute nel Piano economico finanziario 2016 per finanziare la Città della Salute e della Scienza di Novara.

Lo ha annunciato questa mattina in quarta Commissione, presieduta dal vicepresidente **Andrea Cane**, l'assessore regionale alla Sanità **Luigi Icardi**.

“Si tratta – ha spiegato l'assessore – del primo atto di valutazione della Cassa depositi e prestiti, necessario per l'approvazione del disegno di legge 62, ‘Norme relative al finanziamento della Città della Salute di Novara’, che dovrebbe approdare domani all'attenzione dell'Aula.

Tutti i parametri sono stati giudicati rispondenti alla media di mercato e questo ci fa pensare di aver agito con la diligenza del buon padre di famiglia. Se riusciremo, come suggerito, ad abbassare il numero di rate da 26 a 20 o 18 per la Regione potrebbe esserci un risparmio sugli interessi di circa 100 milioni di euro”.

Domenico Rossi (Pd), ha domandato che cosa succederebbe se, abbassando il numero delle rate e aumentandone l'importo, l'Azienda ospedaliera universitaria Città della Salute di Novara non riuscisse a effettuare tutti i pagamenti. L'assessore ha risposto che “si tratta comunque di fondi della Regione, cui toccherebbe comunque coprire eventuali disavanzi”.

A **Sean Sacco** (M5s), che ha dichiarato che se si fosse

aspettato ancora qualche mese la Regione avrebbe forse potuto risparmiare di più inserendo la Città della Salute e della Scienza di Novara nella nuova programmazione di finanziamenti Inail, l'assessore ha assicurato che "la Regione ricorrerà senza dubbio ai finanziamenti Inail per contribuire a migliorare il patrimonio edilizio della Sanità piemontese".

All'inizio della seduta **Icardi** aveva svolto una comunicazione, su richiesta del consigliere **Rossi** (Pd), sulla carenza di medici specialisti in Piemonte.

A tal proposito l'assessore ha dichiarato che la carenza più forte in Piemonte riguarda gli anestesisti. Tre sono i canali attraverso cui la Regione sta operando per risolvere la situazione: sfruttare le possibilità offerte dalla prossima Legge "mille proroghe", che consentirà di assumere gli specializzandi già a partire dal terzo anno e di tenere i medici in servizio fino a settant'anni, indipendentemente dall'anzianità lavorativa.

In più, si prevede un intervento strutturale che consenta d'impiegare medici provenienti dalle strutture private che prevedano contratti meno onerosi per il pubblico rispetto alle chiamate "a gettone" e un ulteriore aumento delle borse di studio per gli specializzandi.